

La IV Commissione,

premessi che:

il « Nuovo Modello di Difesa », prevede l'ammmodernamento dell'area industriale della difesa, con particolare riguardo ai settori più strategici nonché soluzioni alternative per quelli di minore importanza;

tra i principali interventi di ammodernamento sono da segnalare quelli riguardanti gli arsenali della Marina militare di Taranto e La Spezia che necessitano di interventi sia dal punto di vista delle infrastrutture che della formazione e riqualificazione del personale e dell'assunzione di quadri tecnici specializzati;

in particolare, gli arsenali militare di Taranto e di La Spezia si sono caratterizzati da sempre per la loro alta strategicità e per la loro elevata competitività, oltre ad essere realtà insostituibili dal punto di vista economico ed occupazionale per i territori di riferimento;

gli stanziamenti destinati agli arsenali negli ultimi anni hanno subito una forte riduzione, determinando forti ricadute occupazionali ed economiche nelle aree in cui sono situati;

desta particolare preoccupazione la situazione dell'arsenale di Taranto dove una quarantina di imprese lamentano il mancato pagamento di lavori già eseguiti e per i quali le disponibilità del capitolo di spesa del bilancio del Ministero della difesa non risultano essere capienti;

le citate imprese occupano circa 700 dipendenti;

impegna il Governo

a verificare in tempi rapidi la possibilità di saldare le pendenze giacenti con le imprese fornitrici e nel contempo di prevedere sin dalla prossima legge finanziaria adeguate risorse per garantire la realizzazione del piano di ammodernamento delle infrastrutture degli Arsenali e per garantire il mantenimento degli attuali livelli

occupazionali attraverso corsi di formazione e riqualificazione di tutto il personale impiegato.

(7-00309) « Tucci, Lavagnini, Cossiga ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

con atto di sindacato ispettivo n. 4-06414 del 27 maggio 2003 rivolto ai Ministri dei trasporti e dell'economia, è stata chiesta la posizione del Governo sulle dichiarazioni rilasciate alla stampa dal nuovo presidente dell'Alitalia, al momento della sua nomina, in merito al ruolo strategico dell'aeroporto di Malpensa rispetto a Fiumicino;

in assenza di una posizione ufficiale del Governo, il presidente di Alitalia continua a divulgare proprie dichiarazioni sullo spostamento di traffico da Fiumicino a Malpensa che, secondo il presidente stesso, dovrebbe diventare base operativa principale della compagnia aerea;

il trasferimento del traffico, fornirebbe un contributo al risanamento economico del vettore, rafforzando anche le alleanze in corso di perfezionamento con altri vettori europei, aventi capacità molto superiori rispetto al vettore nazionale;

l'assunzione di questa decisione dovrebbe essere conseguente alle valutazioni di molti fattori:

a) i riflessi economici positivi ottenuti dal vettore con lo spostamento del traffico da Fiumicino a Malpensa;

b) una valutazione degli effetti negativi ottenuti da una analoga operazione avvenuta nel 1998 quando il presidente di Alitalia era presidente della Sea;

c) la valutazione dei costi per i quotidiani spostamenti di decine di piloti ed assistenti di volo, residenti nell'area della capitale, da Fiumicino a Malpensa, con i conseguenti oneri diretti ed indiretti per la riduzione dei posti offerti agli utenti, (se il periodo necessario per gli spostamenti di piloti ed assistenti di volo viene considerato come orario di lavoro, si riduce quello di servizio con conseguente riduzione di produttività e maggiori oneri);

d) ritardi operativi verso tutte le destinazioni europee ed extraeuropee il possibile ritardo dei voli provenienti da Roma contenenti gli equipaggi diretti a Malpensa e come si cercherà di eliminare gli effetti devastanti in caso di dirottamento dei voli provenienti da Roma su altro scalo per avverse condizioni meteorologiche,

e) eventuali soluzioni per evitare questi effetti negativi sulla regolarità del servizio, gli equipaggi dovranno raggiungere Malpensa con largo anticipo, pernottando nelle aree adiacenti, con conseguenti maggiori oneri per la compagnia e maggiori disagi per il personale;

f) l'entità numerica della riduzione dei livelli occupazionali dell'area della capitale, ovvero dei trasferimenti derivanti dall'operazione;

g) in quale misura il vettore a capitale pubblico intenda recuperare gli investimenti, posti a carico dello Stato, eseguiti nell'aeroporto di Fiumicino per adempiere al proprio ruolo di base di armamento del vettore stesso;

h) se la base operativa a Malpensa, richiesta con forza da Klm nel 1997 nell'ambito dell'accordo con Alitalia ed osteggiata fortemente da altri vettori europei che ottennero l'intervento diretto della Commissione trasporti dell'Unione europea, potrebbe agevolare fughe di traffico

verso gli *hubs* di riferimento dei vettori con i quali sono in corso gli accordi;

i) se sono stati considerati i disagi provocati all'utenza del centro-sud che, per raggiungere aree geografiche poste a sud del Paese, sarebbe costretta a transitare per Malpensa con notevole incremento dei percorsi e dei relativi costi;

l) il quadro completo dei costi-benefici dell'operazione prospettata dal presidente di Alitalia in termini molto superficiali e generici —:

se il vettore ha sottoposto al Governo tutte le analisi di cui si detto e le relative conclusioni di una operazione tanto rilevante e quale è già la posizione del Governo sulla operazione stessa.

(2-00902)

« Pezzella ».

Interrogazioni a risposta scritta:

BORRIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'intera area vesuviana è ritenuta zona ad alto rischio in ordine al pericolo di una ripresa dell'attività del Vesuvio;

si stanno predisponendo una serie di misure, volte ad attuare vie di fuga più funzionali ed adeguate all'eventuale emergenza, al fine di garantire la sicurezza della popolazione dei comuni limitrofi;

tra questi sarebbe opportuno considerare le vie di fuga marittime che interessano una quota importante del territorio a rischio, vale a dire l'intera fascia costiera —:

se non si ritenga, anche ai fini di protezione civile, assolutamente necessario ed urgente potenziare gli scali marittimi dell'area vesuviana con particolare riferimento a Torre del Greco, Portici, Ercolano, Torre Annunziata e Castellamare di Stabia, avendo cura di rendere agevoli e privi di ostacoli i collegamenti di tali scali con le zone dell'entroterra. (4-07494)

NESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nella riunione di Francoforte di giovedì 18 settembre 2003 i governi della Francia e della Germania hanno deciso una strategia comune in campo economico, con particolare riguardo a: riforme strutturali, risanamento dei conti pubblici, misure fiscali a favore della crescita e ammortamento dell'industria europea;

in particolare, la comune iniziativa franco tedesca prevede dieci grandi progetti di investimento nei seguenti settori fondamentali:

a) telecomunicazioni e reti telematiche: sviluppo della digitalizzazione delle reti terrestri di telediffusione di radio e televisione; incremento delle reti digitali a banda larga;

b) ricerca e sviluppo: sviluppo dell'internet di terza generazione e della sua applicazione degli istituti di ricerca; sviluppo dei semiconduttori specialmente da parte delle piccole e medie imprese;

c) trasporti: collegamenti delle reti francese e tedesca ad alta velocità; Galileo (sistema europeo di navigazione satellitare); Telematica: applicazioni informatiche per i trasporti aerei, ferroviari, fluviali, marittimi e terrestri;

d) sviluppo duraturo: energie rinnovabili: sviluppo dell'utilizzo dell'energia eolica; carburanti e tecnologie a propulsione alternativa; progetti comuni di protezione dell'ambiente nei Paesi a economia di transizione e in quelli in via di sviluppo, nell'ambito dell'attuazione degli accordi di Kyoto —:

come valuti l'esclusione dell'Italia da questa nuova alleanza franco tedesca in settori vitali anche per la nostra economia;

se non ritenga che questa alleanza significhi una linea comune anche nei confronti del Patto di Stabilità Europeo, con la quale si affermi il progetto di una reinterpretazione del Patto stesso, nell'intento di favorire gli investimenti nei due Paesi;

se non ritenga che l'adesione data dalla Germania alla discussa decisione del governo francese di investire capitali pubblici nel gruppo ALSTOM, inauguri una nuova concezione dei rapporti degli Stati europei con quelle grandi imprese nazionali che sono considerate fondamentali per combattere il pericolo di deindustrializzazione dell'Europa. (4-07498)

LO PRESTI e CATANOSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 165 del 30 marzo 2001 recante: Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle Amministrazioni Pubbliche (Rif. G.U. n. 106 del 9 maggio 2001), all'articolo 1, comma a) prevede di « accrescere l'efficienza delle amministrazioni », e al comma c) la realizzazione della « migliore utilizzazione delle risorse umane »;

con il decreto del direttore generale del M.I.U.R. del 17 dicembre 2002 è stato bandito un corso-concorso selettivo di formazione per il reclutamento di dirigenti scolastici per la scuola elementare e media e per la scuola secondaria superiore e per gli istituti educativi, riservata a coloro che hanno ricoperto la funzione di preside incaricato per almeno un triennio (Rif. G.U. n. 100 — 4^a Serie Speciale del 20 dicembre 2002);

il predetto Decreto esclude di fatto tutti i presidi che alla data del bando di concorso hanno svolto da uno o poco meno di tre anni di incarico di presidenza presso istituzioni scolastiche;

va evidenziato che i suddetti presidi hanno comunque acquisito capacità e competenze gestionali avendo diretto istituzioni scolastiche e assicurato all'utenza il servizio pubblico nelle scuole, al pari dei Dirigenti Scolastici a tempo indeterminato o dei presidi incaricati ultratriennialisti;

non tutti gli Intendenti scolastici delle varie regioni d'Italia si sono adeguati al decreto del M.I.U.R.. L'intendente scolastico della Regione Trentino-Alto Adige,

infatti, con Decreto pubblicato sul Bollettino Ufficiale n. 13/IV del 7 aprile 2003 ha dettato requisiti sostanzialmente diversi, prevedendo all'articolo 1 che: « Il reclutamento nell'ambito dell'amministrazione scolastica periferica di dirigenti scolastici dei ruoli provinciali per la scuola elementare e media e per la scuola secondaria superiore è riservato a coloro che hanno effettivamente ricoperto per almeno un triennio/biennio le funzioni di preside incaricato e che abbiano i requisiti di cui al successivo articolo 44 articolo 4-*bis* ». In particolare all'articolo 4 si specificano i requisiti di cui devono essere in possesso i richiedenti e, oltre a ribadire che l'incarico deve essere stato ricoperto per almeno un biennio/triennio, deve essere stato effettivamente svolto per 180 giorni, l'incarico si intende valido anche se l'anno scolastico non è terminato alla data di scadenza del termine per la presentazione della domanda di ammissione al concorso (articolo 4 comma 3) e (articolo 4 comma 7) tutti i candidati sono ammessi al concorso con riserva di accertamento del possesso dei requisiti di ammissione. Ancora l'articolo 4-*bis* dispone che al bando sono ammessi coloro che abbiano effettivamente ricoperto per almeno un triennio le funzioni di preside e coloro che abbiano almeno un biennio scolastico e coloro che abbiano ricoperto per almeno un anno scolastico le funzioni di ispettore scolastico nella provincia di Bolzano;

dunque, la disposizione nazionale, che è la stessa alla base di quella regionale, deve essere interpretata in modo uniforme in tutto il Paese, altrimenti basterebbe presentare la domanda di concorso in quella regione, essere ammessi e vincere, per poi farsi trasferire in una qualsiasi altra regione italiana scavalcando così i tanti aspiranti ingiustamente esclusi nel resto d'Italia pur avendo requisiti identici o addirittura maggiori (es. tre anni quasi completi di incarico) di quelli richiesti agli altoatesini;

d'altra parte la materia dell'accesso al pubblico impiego è materia costituzionale e non possono darsi requisiti diversi

a seconda delle regioni che bandiscono il concorso fossero anche regioni a statuto speciale. Altrimenti si appaleserebbe una ingiustificata disparità di trattamento rispetto al diritto al lavoro e all'accesso all'impiego davvero clamorosa (articoli 3, 4, 51 e 97 della Costituzione);

la irragionevolezza e contraddittorietà del limite temporale imposto dal Decreto del Direttore Generale del M.I.U.R. per l'accesso alle prove selettive del corso-concorso, oltre alla citata « dissociazione interpretativa » della Regione Trentino-Alto Adige ha prodotto un notevole contenzioso a seguito del quale, il TAR del Lazio ha, con diverse ordinanze, ammesso i presidi non triennialisti di tutte le regioni d'Italia al colloquio selettivo, superato con successo e con giudizi anche migliori dei presidi triennialisti;

peraltro, in molte regioni la disponibilità dei posti per l'incarico di dirigente scolastico è superiore a quella dei presidi triennialisti che hanno superato il colloquio e dunque non vi sarebbero particolari oneri da affrontare per coprire l'eccedenza anche con quei soggetti con requisiti diversi da quelli del Decreto in argomento;

in Sicilia, per esempio, per l'anno scolastico 2003/2004 la disponibilità dei posti da dare ad incarico di dirigente scolastico è di 462 posti e che il numero dei presidi triennialisti che hanno superato il predetto colloquio, ammonta a 156 per il settore formativo di 1° grado e a 54 per quello di 2° grado, per un totale di 210 scuole, più 1 per gli istituti educativi (Convitto Nazionale). Si evince, pertanto, che per l'anno scolastico 2002/2003, i rimanenti 251 posti dovranno necessariamente essere ricoperti da presidi che avranno maturato da uno a quattro anni di incarico —:

quali iniziative e provvedimenti urgenti intende assumere al fine di eliminare le disparità di trattamento, come sopra evidenziate, e legittimare definitivamente l'inserimento dei presidi « non triennialisti » che hanno superato il colloquio, nel

corso di formazione per dirigente scolastico sino a copertura dei posti messi a concorso nelle varie regioni. (4-07503)

VENDOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'avvocato Giuseppe Bonomi è stato Presidente della SEA (Società municipalizzata di gestione degli aeroporti milanesi) dal 1997 al 1999;

durante il mandato di presidenza della SEA, l'avvocato Giuseppe Bonomi veniva indagato dalla Procura della Repubblica di Milano per il reato di falso in bilancio;

l'inchiesta della Procura della Repubblica di Milano riguardante l'avvocato Giuseppe Bonomi veniva archiviata dalla stessa Procura nell'estate del 2001;

il Presidente del Consiglio unitamente al Ministro per le infrastrutture, nominavano in data 14 novembre 2001 l'avvocato Giuseppe Bonomi sub-commissario dell'ANAS con l'incarico di coadiuvare il Commissario straordinario, ingegner Vincenzo Pozzi, nell'esercizio della gestione straordinaria dell'Ente;

l'avvocato Giuseppe Bonomi il 14 febbraio 2002 veniva nominato dal Presidente del Consiglio su proposta del Ministro per le infrastrutture, consigliere d'amministrazione dell'ANAS con delega ai compartimenti del Nord Italia;

l'avvocato Giuseppe Bonomi veniva nel luglio 2003 indagato dalla Procura della Repubblica di Milano per i reati ipotizzati di concorso in turbativa d'asta aggravata e abuso d'ufficio;

la vicenda che ha portato la Procura milanese ad iscrivere l'avvocato Giuseppe Bonomi nel registro degli indagati riguarda la procedura di assegnazione del-

l'appalto per la ricostruzione della galleria di Maccagno situata sulla statale 394 in provincia di Varese;

diversi funzionari dell'ANAS, tra cui il consulente esterno della Direzione Generale dell'ANAS con l'incarico anche di segretario particolare dell'avvocato Giuseppe Bonomi, signor Fabio Mangini, avrebbero pilotato l'asta di assegnazione della gara d'appalto ad una azienda denominata CIC per la ricostruzione della galleria di Maccagno; gara che però non fu vinta dalla CIC di Varese ma da una cordata comasca-valtellinese;

il signor Fabio Mangini, secondo quanto riferito dall'Autorità giudiziaria, cumulava la posizione di socio dell'impresa CIC e di soggetto interno all'ANAS, in posizione prossima al vertice, dove era consulente esterno della Direzione generale e segretario del consigliere d'amministrazione Giuseppe Bonomi, in tale duplice veste agiva per ottenere dall'ANAS lavori in condizioni di favore per la CIC;

il signor Fabio Mangini è attualmente agli arresti domiciliari mentre il signor Giuseppe Serra (funzionario ANAS) e il signor Luigi Sordi, titolare dell'impresa CIC, sono attualmente detenuti in carcere;

nel mese di aprile 2003 il Ministro del tesoro e il Ministro delle infrastrutture nominavano l'avvocato Giuseppe Bonomi Presidente della ALITALIA;

attualmente l'avvocato Giuseppe Bonomi ricopre l'incarico di consigliere d'amministrazione dell'ANAS e di Presidente della ALITALIA;

la ALITALIA è una società controllata, in una percentuale di poco superiore al 60 per cento dallo Stato;

il 15 settembre 2003 il Presidente dell'ALITALIA, Giuseppe Bonomi, è stato nominato anche Presidente di EUROFLY;

la società EUROFLY, vettore *charter* del gruppo ALITALIA, è stata ceduta nella quota dell'80 per cento alla EFFE LUXEMBOURG mentre il restante 20 per cento è rimasto alla ALITALIA;

risulta all'interrogante che a partire dal 1993 sono state liberalizzate le tratte

aeree internazionali intra-comunitarie e, a partire dal 1997, le tratte nazionali, mentre le tratte intercontinentali sono soggette ad accordi bilaterali;

nulla impedirebbe alla EUROFLY di ritagliarsi fette di mercato economico commerciali per i voli nazionali, i voli internazionali intra-comunitari e i voli intercontinentali;

la EUROFLY di fronte a quanto sud-descritto potrebbe in qualsiasi momento servire linee attualmente servite da ALITALIA; facendo in tal modo concorrenza alla compagnia pubblica italiana —;

se alla luce di quanto suesposto non si ravvisi un palese conflitto di interessi dell'avvocato Giuseppe Bonomi in quanto lo stesso risulta essere Presidente della ALITALIA e Presidente di una società privata, la EUROFLY, la quale opera nello stesso settore economico-commerciale;

se i Ministri interrogati non ritengano doveroso, secondo un principio di trasparenza e di tutela dell'interesse pubblico statale, rimuovere l'avvocato Giuseppe Bonomi dalla carica di Presidente della ALITALIA;

quali interventi si intendano porre in essere per ristabilire all'interno dell'ANAS una situazione di trasparenza di fronte anche alle ultime vicende giudiziarie che vedono coinvolto anche l'avvocato Giuseppe Bonomi, in qualità di consigliere di amministrazione dell'ente, per i reati di concorso in turbativa d'asta aggravata e abuso d'ufficio;

a quale principio corrisponda la tripla nomina dell'avvocato Giuseppe Bonomi ai vertici di ANAS, ALITALIA e EUROFLY. (4-07508)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

GAMBINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

si ha notizia di recenti, ripetuti incontri tra il Ministro degli esteri italiano e

il Segretario di Stato agli affari esteri della Repubblica di San Marino, che hanno consentito un ampio confronto sulle molteplici questioni che vedono il comune interesse dei due paesi;

è di particolare rilievo per gli assetti dell'economia sammarinese la presenza di più di cinque mila lavoratori frontalieri italiani, che costituiscono una parte assai rilevante e particolarmente qualificata delle forze di lavoro impiegate nelle attività produttive che si svolgono sul territorio nella repubblica nostra confinante;

le condizioni dei lavoratori frontalieri italiani continuano ad essere caratterizzate da una forma di discriminazione intollerabile, che i nostri concittadini subiscono, con gravi ripercussioni sulle loro condizioni di lavoro ed anche notevoli incertezze sulle prospettive professionali e familiari;

questi lavoratori si trovano infatti in una condizione di lavoro di assoluta precarietà, in quanto, per le leggi sammarinesi, vengono tutti assunti con contratti a tempo determinato della durata massima di un anno, per posti di lavoro che hanno invece carattere fisso, mentre per i lavoratori di cittadinanza sammarinese la regola è quella del contratto a tempo indeterminato;

il perdurare di questa situazione appare ancora più ingiustificabile dopo che è diventato applicativo, dal 1° aprile 2003, l'Accordo di cooperazione ed unione doganale stipulato tra la RSM e l'Unione europea, in esso si afferma che «ciascuno Stato membro concede ai cittadini sammarinesi che lavorano sul suo territorio un regime privo di qualsiasi discriminazione in base alla nazionalità rispetto ai suoi cittadini per quanto riguarda le condizioni di lavoro e di retribuzione. La RSM concede lo stesso regime ai cittadini degli Stati membri che lavorano sul suo territorio»;

non si ha notizia di alcuna iniziativa del Governo italiano per ottenere il ri-